

Prove di nuova sobrietà in politica

Centralità della famiglia., solidarietà, lavoro e diritti: su queste basi, i cattolici si rimettono in movimento

di Marco Palombi

ROMA. «Non stiamo cercando un leader che ci risolva i problemi. I cattolici non ricadranno in questo errore». Andrea Olivero, presidente delle Acli, lo spiega subito onde evitare fraintendimenti. Quello che vuole fare il Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del Lavoro (Mcl, Confartigianato, Confcooperative, Compagnia delle Opere, Cisl, Acli e Coldiretti) è partire dal movimento per arrivare alla politica: indirizzarla, influenzarla, anche farla magari, ma senza più deleghe in bianco ad improbabili eroi della cristianità delegati a gestire il palazzo. È il programma lanciato in vista della Todi 2, riunione che si terrà ad ottobre, vale a dire ad un anno esatto da quella che lo scorso anno diede l'ennesimo colpetto al governo di Silvio Berlusconi portando sulla scena ben tre futuri ministri: Corrado Passera, che li annunciò implicitamente la sua "discesa in campo", Andrea Riccardi, che con la politica ha vissuto sempre – per così dire – in consustanzialità, e Lorenzo Ornaghi, all'epoca rettore

del Politecnico di Torino.

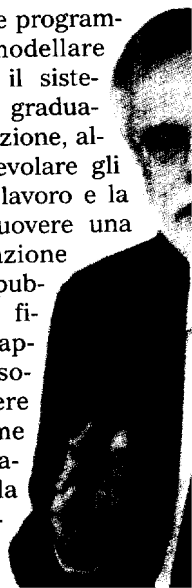
La base di discussione dell'appuntamento è stata presentata ieri in una conferenza alla Fondazione Sturzo: un manifesto di una decina di cartelle in-

titolato «La buona politica per tornare a crescere», un documento in cui si traccia un percorso di massima e sul quale il Forum sta chiedendo adesioni proprio in vista della nuova assemblea di Todi (in realtà, è previsto un incontro precedente, a Montecatini il 25 giugno, per chiedere gli Stati Uniti d'Europa). Il Forum, si legge nel manifesto, auspica una politica «saggia, buona e moderata capace di esprimere una visione sobria dell'esercizio del potere» e che promette «solo

ciò che è in grado realisticamente di garantire e realizzare». Le associazioni cattoliche, dal canto loro, ci mettono i tito-

li di un possibile programma: «Rimodellare profondamente il sistema fiscale, con gradualità e determinazione, allo scopo di agevolare gli investimenti, il lavoro e la famiglia; Promuovere una forte cooperazione tra istituzioni pubbliche, sistema finanziario e rappresentanze sociali; Sostenere l'impresa come risorsa fondamentale per la comunità; rimuovere gli ostacoli che

impediscono un ingresso adeguato dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro; Rilanciare l'impegno per il Mezzogiorno; Mettere al centro la famiglia, come motore valoriale, relazionale ed economico della società, perno del sistema educativo; Migliorare il sistema di istruzione, valorizzando la pluralità delle offerte formative; Costruire un welfare moderno e sussidiario; Promuovere la presenza di una pluralità di imprese e di organizzazioni, pri-



vate, pubbliche, cooperative, non profit».

Al di là delle cose da fare, però, c'è secondo i promotori dell'incontro una più urgente battaglia da combattere: «È fondamentale ripartire dai valori - ha spiegato il coordinatore del Forum, Giorgio Guerrini - che sono in grado di ridare fiducia alle persone. In questo momento nel paese c'è una carenza di fiducia. Una fase di ricostruzione da queste macerie in cui il paese si trova dopo la fine della prima Repubblica e un inizio di seconda Repubblica mai compiuta, deve ripartire dai valori che hanno caratterizzato il nostro paese nel panorama mondiale». Ad esempio, si legge nel manifesto, «dalla centralità della persona nella società, nel lavoro e nell'economia», dalla «sacralità della vita» e «dalla famiglia come motore fondamentale dello sviluppo». Clichés, come si vede, di buona parte del pensiero "politico" cattolico, ma l'accento assai calcato su scelte di governo solidali ed eque qualifica il manifesto un po' troppo «a sinistra» per alcuni pezzi dell'associazionismo: Comunione e Liberazione, ad esempio, o meglio il suo braccio economico, la Compagnia della Opere, un bacino di mezzo milioni di attivisti/elettori, ha già lasciato trapeolare un certo scetticismo sull'iniziativa, come pure un bel pezzo della Conferenza episcopale italiana, ancora affascinato dalla penetrazione trasversale dei partiti esistenti cara a Camillo Ruini. Anche l'attuale presidente della Cei, per dire, è parso freddo un paio di giorni fa:

«Non ho idea se parteciperò - ha detto Angelo Bagnasco, che pure a Todi l'anno scorso c'era - perché non ho chiari i termini della questione. Posso solo dire che c'è bisogno di promuovere una maggiore, convinta partecipazione dei cattolici alla vita del paese».

Il Forum, per il momento, non se ne dà per inteso o forse la cosa non gli interessa: la raccolta delle adesioni, diciamo la campagna acquisti, è d'altronde appena cominciata e se, come pare, comprenderà i tre ministri già "todini", c'è da scommettere che non sarà molto complicata. Anche facendo il pienone a Todi, comunque, il compito non è facile. «Il processo di degenerazione della politica è arrivato a una sfiducia nelle istituzioni diffusa che ci preoccupa grandemente», ha spiegato il portavoce del Forum, Natale Forlani, negando peraltro che l'obiettivo finale sia la creazione di un partito (di una nuova Dc, per capirci). Dalla società non verso il partito, dunque, ma verso la politica sì, per «arrivare a costruire insieme un nuovo patto per la crescita che, nell'aumentare la produttività dell'intero sistema socio-economico, miri a realizzare insieme maggiore efficienza e maggiore equità». Spiega Andrea Olivero: «Il governo Monti è un elemento necessario ma non sufficiente al rinnovamento. Sta, seppure con grandi difficoltà, cercando di assolvere i suoi compiti, ma non altrettanto stanno facendo i partiti». A loro, prima richiesta, il Forum chiede alcune riforme: in primo luogo quella della leg-

ge elettorale con il ripristino «del voto di preferenza al fine di favorire la selezione democratica dei candidati»; in secondo luogo mettere mano al disegno di un nuovo sistema dei rapporti istituzionali (dall'attuazione del federalismo fiscale alla riforma della P.A., dalla fine del bicameralismo perfetto alla riforma in senso democratico dei partiti). La crisi delle istituzioni e della politica italiana, per di più, si accompagna alla crisi che vive la Chiesa in questi giorni: «Dobbiamo chiederci se quanto sta succedendo non sia un segno della necessità di rivisitare alcuni modelli, riflettere su come sia stato attuato il Concilio Vaticano II nelle strutture interne della Chiesa - ha osservato Olivero -. Su questo fronte il Papa ha detto le parole più dure e anche le più impegnative sulla necessità di una riforma che sia riforma della coscienza e riforma delle organizzazioni. Sarà un processo che richiederà tempo ma credo che sia già avviato».

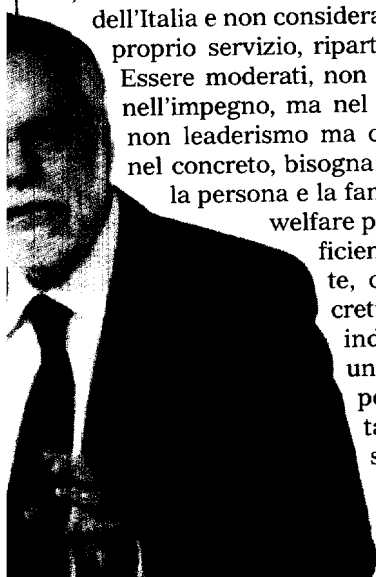
Un po' di più, o un po' di meno, di quanto proposto, ad esempio, dal filosofo Dario Antiseri sul *Corriere della Sera*: «Un partito dei cattolici, così si salva la Chiesa» aiutandola «a non immischiarsi nel pantano della politica». Bisogna stare attenti allo stagno in cui si nuota, però. Si prenda Gianfranco Rotondi, per dire, già teorico del Pdl come unica via possibile per i cattolici in politica: «Sono perfettamente d'accordo con Antiseri: la Chiesa abbandoni la trasversalità, serve una nuova unità politica dei credenti».

Se il Centro si riorganizza per il partito della nazione

di Osvaldo Baldacci

Il programma esposto ieri dal Forum ha un contenitore "naturale": per questo serve una nuova convergenza

Possibile che sia in vista un matrimonio di interesse e magari anche d'amore? Il sistema bipolare è fallito, il leaderismo è stato un danno per il Paese, la politica dei sondaggi e non della lungimiranza ha rovinato l'Italia, l'origine della crisi è nell'aver trascurato i valori etici, il considerare l'avversario politico un nemico da distruggere ad ogni costo ha degradato la politica, la faziosità preconcepita ha fatto male alla Nazione. Bisogna ricucire il Paese, lavorare tutti insieme, mettersi al servizio dell'Italia e non considerare le istituzioni al proprio servizio, ripartire dai contenuti. Essere moderati, non nel pensiero, non nell'impegno, ma nel metodo. Ci vuole non leaderismo ma collegialità. E poi, nel concreto, bisogna mettere al centro la persona e la famiglia, riformare il welfare per renderlo più efficiente e soddisfacente, con risparmi concreti ma non con tagli indiscriminati. Fare una riforma fiscale per alleggerire le tasse, e a questo scopo bisogna rivedere le funzioni stesse dello Stato per renderlo più



leggero e ottenere risparmi, puntando prima di tutto sulla sussidiarietà. E via così: aiutare, giovani, donne e Mezzogiorno, puntare su istruzione e ricerca, costruire una Europa più unita e più efficace... Si potrebbe chiedere: chi lo ha detto? È un programma abbastanza dettagliato, che non tutti possono condividere in ogni aspetto, si pensi ai temi etici, al rispetto della vita dal concepimento al termine naturale, si pensi alla libertà di educazione, al bisogno dell'intrapresa privata... Dove portano allora gli indizi? Chi può sottoscrivere questo programma impegnativo, questo modo di essere e di agire in politica, questa visione della società?

A titolo personale molti personaggi della classe dirigente italiana, almeno tutti quelli che si richiamano alla ispirazione cattolica. Ma poi c'è l'imbarazzo di fare riferimento ai propri schieramenti, e molti quindi tirerebbero fuori molti distinguo su questo o quel tema. E infatti non è un partito politico a proporre questo programma, ma il Forum delle Associazioni e delle Persone di Ispirazione cattolica nel Mondo del Lavoro, che ieri hanno presentato il loro manifesto. Un manifesto pienamente e dichiaratamente politico, che dice quale è la politica che si vuole, e con

l'esplicita dichiarazione che queste associazioni sono disposte a dare il proprio contributo in questo campo, prendendo posizione anche se senza diventare direttamente attore politico, cosa che ovviamente non potrebbero fare anche per Costituzione e per i loro statuti. Ma un ruolo politico importante lo possono giocare e lo stanno giocando: produrre contenuti, avanzare proposte concrete, sottoporre richieste precise. E stimolare all'impegno politico i cittadini in generale e i loro associati in particolare. A queste associazioni non piace l'attuale quadro politico, vogliono un rinnovamento. Un rinnovamento che sia però fondato sui contenuti e radicato in una tradizione culturale chiara, in una cornice di senso, in un sistema valoriale. Ecco allora che sentono il bisogno di interagire con la politica, dicendo il loro no a quello che non va ma in-

cando a gran voce una nuova realtà efficace ed efficiente, una buona politica cui vogliono contribuire.

Dicevano prima che questa proposta può essere accolta da molti ma trova difficoltà ad essere fatta realmente propria in toto dai partiti. Vero. Ma con una eccezione. Abbiamo cominciato chiedendo di chi fossero le affermazioni programmatiche elencate. Abbiamo detto che

sono di questo Forum cattolico. Ora resettiamo, rileggiamo il manifesto, e chiediamoci di nuovo chi potrebbe averlo scritto. C'è forse qualcuna di quelle affermazioni che non è stata pronunciata dagli esponenti centristi della nostra politica? Non è stata

l'Udc la prima a parlare della crisi del bipolarismo fazioso e livoroso? Della necessità di superare il leaderismo e soprattutto le contrapposizioni in cui si era divisa l'Italia? Di dover riformare lo Stato ma a partire dalle persone e dalla famiglia, non certo ad esempio da un falso federalismo solamente propagandistico? E soprattutto l'Udc non ha rivendicato tutto questo, non si vuole porre come il partito della ragione esclusiva anche se ce l'ha, ma come il partito della responsabilità alla quale chiama tutti gli italiani, tutte le migliori forze sociali e politiche. L'Udc che si rende conto di non essere sufficiente, e da tempo cerca di andare oltre se stessa, di rimettersi in gioco, di aprirsi al rinnovamento coinvolgendo le energie sociali del Paese. L'Udc che anche questa volta non vuole certo mettere il cappello sull'ottimo lavoro politico-culturale del Forum, ma non può non dividerlo dalla prima all'ultima riga. E allora ecco che si profila all'orizzonte una opzione: che quei temi si ritrovino, per chi li persegue, nella casa politica che l'Udc vuole costruire. Sì, forse c'è bisogno di un matrimonio, speriamo scocchi la scintilla.

I cattolici ritornano a Todi

Andrea Olivero, presidente delle Acli, lo dice così: "Credo che l'azione del governo Monti sia necessaria, ma non sufficiente". Per questo, nel luogo diventato simbolico di Todi, la componente cattolica si ritroverà a ottobre. C'è già un manifesto, elaborato tra le mura dell'Istituto Sturzo, lanciato dal Forum delle associazioni cattoliche e sottoscritto da Cisl, Acli, Coldiretti, Confcooperative, Confartigianato, Mcl e Compagnia delle Opere. Parla di una politica "buona e moderata" e di un "patto per la crescita". "Il processo di degenerazione della politica è arrivato a una sfiducia nelle istituzioni", dice il portavoce del Forum, Natale Forlani. Si pensa a ridisegnare l'intero sistema dei rapporti istituzionali (dal Comune al Governo), ad attuare il federalismo fiscale, a semplificare i processi amministrativi, a superare il bicameralismo perfetto, e soprattutto a ripristinare il voto di preferenza.